

PIANO STRUTTURALE L'ULTIMA POLEMICA

# I «volumi zero» non convincono Rotta di collisione Regione-Comune

**DIALOGO** e concertazione. Parole che dovrebbero andare a braccetto, come il governatore della Toscana, Enrico Rossi, e il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, soprattutto quando si parla di un atto di grande importanza, come il Piano strutturale del capoluogo. Ma alla luce di quanto sostenuto dalla Regione, i due enti sono entrati in rotta di collisione. Come se in questi mesi di realizzazione del Piano, le due amministrazioni non si fossero mai incontrati e parlati proprio per evitare il nascere di ambiguità o contraddizioni sull'atto fondamentale di sviluppo del territorio. «E' la dimostrazione più evidente di una incapacità di dialogo fra i rappresentanti dei due enti — dice Marco Carraresi, consigliere regionale dell'Udc — che rischia di bloccare lo sviluppo del cuore stesso della Toscana centrale». Anche perché le obiezioni della Regione al Piano strutturale lanciato dal Comune di Firenze non sono certo di poco conto. Tanto che alla fine l'ormai celebre 'volumi zero' è messo seriamente in discussione dalle riserve che sono arrivate da Palazzo Pancitichi.

**LA PRIMA** riguarda i "contenitori di particolare valore", per una superficie di circa 217mila metri quadrati, dove non è indicata né una precisa destinazione d'uso né specificate le modalità per la loro accessibilità. Non solo, non vengono definite tipologie e quantità delle funzioni alberghiere e turistico-ricettive; che non è stata adeguatamente valutata e verificata la sostenibilità in nuove aree per le superfici oggetto di recupero per 150mila mq; che non è chiara l'esclusione nel dimensionamento degli interventi di

recupero del patrimonio edilizio che hanno superficie inferiore a 2mila metri quadri. Secondo la Regione, inoltre, per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente

“ Marco Carraresi  
(consigliere Udc)

**Dito puntato su tante scelte di Palazzo Vecchio. La dimostrazione lampante della mancanza di vero dialogo**

te non sono definite le categorie di intervento consentite e che deve essere più dettagliatamente verificata la sostenibilità delle trasformazioni e delle funzioni insediabili. Mentre non sarebbe indicata la parte di territorio a prevalente o esclusiva funzione agricola. Per quanto

riguarda, invece, le salvaguardie non è chiara l'efficacia sui permessi a costruire già rilasciati e che non risultano definite azioni specifiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio (residenze padronali, giardini, pievi, case coloniche di valore storico). Insomma, una serie di incongruenze, per la Regione, come la non disponibilità della classificazione del patrimonio edilizio esistente. In generale sono assenti indicazioni o criteri di carattere tipo-morfologico per disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e il suo recupero.

**SUL BANCO** degli imputati anche la gestione delle infrastrutture visto che la Regione solleva eccezioni circa la competenza del Comune di dettare condizioni alla realizzazione del sottoattraversamento e della stazione dell'alta velocità, così come si deve tener conto «della integrazione al pit relativo al "parco agricolo della piana e conseguente qualificazione dell'aeroporto di Peretola" approvata nei giorni scorsi dalla Giunta regionale e deve essere prevista una normativa più stringente per l'insediamento di nuove medie o grandi strutture di vendita».

**QUESTE** e una lunga serie di «contestazioni — chiude Carraresi — che sicuramente potevano e dovevano essere evitate. Bastava un po' più di dialogo e di concertazione fra i livelli tecnici e sicuramente politici che purtroppo in questi mesi non ci sono stati. Con il rischio di ulteriori e pretestuose polemiche che rischiano solo di andare a danneggiare le prospettive di sviluppo di Firenze e della Toscana centrale».

